

PROFESSIONALI «Rinviare la riforma al 2011»

I sindacati temono minore occupazione

Il riordino degli istituti tecnici partirà dall'anno scolastico 2010-2011, quasi sicuramente dal primo biennio. Emerge, però, il dilemma che caratterizza le riforme proposte dal ministro Gelmini: comprendere fino a che punto l'attività è rivolta esclusivamente al miglioramento del sistema scolastico formativo. Riappare, infatti, il fantasma delle ristrettezze di bilancio e dei tagli di organico. Cominciano le prime riserve sulla ristrettezza dei tempi e sui rischi di pesanti tagli degli organici. In tal senso la **Gilda** avanza un'azione di contrasto a tutto campo liquidando l'operazione di riforma della scuola secondaria come frutto di un'azione superficiale, affrettata, e che causerà oltre 10.000 cattedre in meno, sin dalla prima applicazione. Il sindacato propone il rinvio dell'inizio della riforma all'anno scolastico 2011-2012. Da parte nostra, occorre rilevare che la prima verifica sulla "appetibilità" della riforma si avrà il prossimo febbraio 2010, data nella quale verranno concluse le prescrizioni degli alunni che completeranno la scuola di base. Comunque, il coordinatore di Catania del riordino degli istituti tecnici, preside, dell'Isti Marconi, Orazio Lombardo, che ha partecipato a tutti i convegni sul tema, compreso il recente incontro organizzato dal Miur a Roma, ha rilevato che si tratta di una riforma che dovrebbe consentire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Intanto è prevista l'emanazione di un apposito decreto ministeriale relativo ai contenuti curriculari e all'elaborazione delle linee guida.

L'identità degli istituti tecnici si caratterizza per una solida base culturale di carattere scientifico e tecnologico in linea con le indicazioni dell'Unione Europea, costruita attraverso lo studio, l'approfondimento e l'applicazioni di

linguaggi e metodologie di carattere generale e specifico ed è espressa da un limitato numero di ampi indirizzi, correlati a settore fondamentali per lo sviluppo economico e produttivo del paese. Per quanto concerne le conferme segnaliamo gli indirizzi e l'impianto quinquennale del curriculum, il monte orario complessivo annuale di 1056 ore, corrispondente a 32 ore settimanali di lezioni comprensive della quota riservata alle Regioni e dell'insegnamento della religione cattolica.

Anche nella nostra provincia gli incontri sul riordino degli istituti tecnici sono stati tanti, in tal senso bisogna tenere conto del lavoro svolto dallo stesso Orazio Lombardo, del prof. Tripodi e del prof. Riccioli che a livello regionale hanno promosso le attività informative. Per tutti i componenti dell'unità di coordinamento regionale si apre la fase dell'informazioni istituzionale alle scuole di istruzione secondaria di primo grado. È questo forse il compito più delicato, come diceva il preside dell'ITI 'Marconi'. Tirando le somme, si passa da istituti tecnici che funzionavano con un orario settimanale di 36 ore a un nuovo quadro con 32 ore. Ciò denota un impoverimento del curriculum che si tradurrà in una minore occupazione per i docenti. Sarebbe stato meglio prevedere il reimpiego delle 4 ore in eccesso per far frequentare agli alunni tirocini e stages.

In seconda battuta appare di difficile attuazione la previsione (nel quinto anno) di promuovere l'insegnamento di una disciplina tecnica in lingua inglese. Un'ultima considerazione va riferita al funzionamento del comitato tecnico-scientifico e alla costruzione del curriculum, che andrebbero definiti d'intesa con la Confindustria e le altre organizzazioni produttive.

M. C.

